

1. Il Natale della pandemia

Questo Natale, come lo fu la Pasqua scorsa, è il Natale della pandemia. Cosa significa? E' un tempo di grazia. Lo vogliamo dire con tutte le nostre forze. Ci crediamo; anche se facciamo un po' fatica a comprenderne tutto il significato. Vogliamo accogliere in tutta la sua verità la parola di san Paolo che abbiamo ascoltato nella seconda lettura: *"Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini"* (Tt 2,11). La 'grazia apparsa' è il Figlio di Dio fattosi uomo; e dopo Cristo, nella sua luce, ogni evento della storia ha un nuovo orientamento che induce alla speranza. Ecco perché anche la pandemia, col suo carico di dolore e di sofferenza, va accolta – nella luce radiosa della fede – come un tempo di grazia. Un tempo di sofferenza, certo, ma – se vissuto nella fede – anche un tempo di gioia.

2. "Col cuore di padre": san Giuseppe

Vogliamo vivere questa notte di luce all'ombra della figura di Giuseppe perché il vangelo ci ha detto: *"Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta"* (Lc 2, 1-14). Lo facciamo anche perché abbiamo appena iniziato un anno dedicato a san Giuseppe; dall'8 dicembre di quest'anno, infatti, fino al prossimo 8 dicembre vivremo un anno speciale giuseppino. Fu il beato Pio IX a mettere la Chiesa sotto la sua protezione, 150 anni fa, l'8 dicembre 1870. E fu successivamente

Leone XIII che mise sotto la potentissima protezione di san Giuseppe, celeste patrono della Chiesa, il suo pontificato, componendo la preghiera a tutti nota: *A te o beato Giuseppe*. Perché non riprendere a recitarla in quest'anno come invocazione quotidiana per noi, per le nostre famiglie, per la Chiesa e per il mondo intero?

Papa Francesco, nella lettera apostolica *In corde Patris*, con la quale ha indetto l'anno giuseppino, ripropone alla nostra attenzione la figura di questo grande Patrono. Dalla preghiera di Leone XIII colgo di san Giuseppe due aspetti.

3. Giuseppe, "provvido Custode della divina Famiglia"

I custodi della famiglia, oggi, siamo chiamati ad essere noi. Come Giuseppe custodì la famiglia divina, così la Chiesa, cioè noi, custodisce la famiglia umana, le nostre famiglie. Essa, la Chiesa, in questo compito di custodia, dovrebbe avere accanto a sé lo Stato e le istituzioni civili. Ma, ahimè, spesso si sente sola! A fronte di continui attentati all'unità della famiglia in tutto il mondo, urgente e necessario è il nostro impegno perché risplenda la bellezza della famiglia, perché i giovani siano aiutati a 'fare famiglia', perché cresca la cultura della famiglia.

4. Giuseppe, aiutaci a "virtuosamente vivere"

Virtuosamente vivere, cioè, vivere secondo le virtù. Quali virtù? Quelle che ci ha detto ancora una volta l'apostolo nella seconda lettura: *"E' apparsa la grazia di Dio che ci insegna a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo"*. (Tt 2,11-12).

Sobrietà, giustizia e pietà: sono le stesse virtù di cui ci ha dato mirabile esempio san Giuseppe.

- *Sobrietà*: egli fu uomo povero; la pandemia ci ha costretti a confrontarci con la sobrietà, rifiutando il superfluo e andando all'essenziale della nostra vita.

- *Giustizia*: egli fu uomo giusto; attento alle relazioni fraterne e sempre disponibile; attento a Maria e a Gesù.

- *Pietà*: egli fu uomo obbediente alla volontà di Dio, accolta anche quando risultava essere difficile da accettare, misteriosa e a volte anche illogica.

Contemplando il divin Bambinello nei nostri presepi, in questo tempo natalizio qualche volta alziamo lo sguardo e ammiriamo Giuseppe pregando così:

A te, o beato Giuseppe,
stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi
invochiamo il tuo patrocinio,
insieme con quello della tua santissima Sposa.
Per quel sacro vincolo di carità,
che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio,
e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda,
te ne preghiamo,
con occhio benigno,
la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue,
e col tuo potere ed aiuto soccorri ai nostri bisogni.
Proteggi, o **provvido Custode della divina Famiglia**, l'eletta
prole di Gesù Cristo;
allontana da noi, o Padre amantissimo, la peste di errori e di
vizi che ammorba il mondo;
assistici propizio dal cielo in questa lotta
contro il potere delle tenebre,
o nostro fortissimo protettore;
e come un tempo salvasti dalla morte
la minacciata vita del bambino Gesù,
così ora difendi la santa Chiesa di Dio

dalle ostili insidie e da ogni avversità;
e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio,
affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso possiamo
virtuosamente vivere,
piamente morire,
e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.
Amen!